RAPPORTO R-EACH

DEL PROGETTO

EACH - Percorsi di prima infanzia e cittadinanza sostenibile nell'era digitale

2023-1-PT01-KA220-SCH-000156194

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

I. Introduzione 3
II. Revisione della letteratura scientifica e delle linee guida europee 5
1. Quadri politici e strategie dell'UE 5
2. Interventi e programmi educativi chiave 5
3. Risorse e strumenti per gli educatori 6
4. Principali conclusioni delle consultazioni con le parti interessate (insegnanti, studenti, genitori) 6
5. Principi guida alla base degli interventi educativi per promuovere l'alfabetizzazione e le competenze digitali 7
6. Aree e azioni prioritarie 7
III. Tre difficoltà 9
1. Profondità dell'apprendimento 9
2. Il falso e il fake 10
3. Trovare i temi per andare ai dettagli - l'esempio della sostenibilità 10
IV. Esempi rilevanti di progetti precedenti - Buone pratiche e casi di studio 12
V. Raccomandazioni 13
VI. Esperienze precedenti dei partner: corrispondono alle Raccomandazioni? 15
Riferimenti 16
Allegati 18
1. Focus group e Questionario Scritto. Output 18
2. Sintesi del gruppo di discussione Filò 19
3. Riassunto del gruppo di discussione dell'Università di Gdańsk 22
4. Riassunto del gruppo di discussione della Fondazione Montessori 24
5. Sintesi del focus group IFILNOVA 29
6. Riassunto del gruppo di discussione Externato João XXIII 32
7. Sintesi del gruppo di discussione CADIAI 37
8. Sintesi del gruppo di discussione UNIBO 42

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

I. Introduzione

In questo rapporto R-EACH[1] ci proponiamo di offrire una panoramica delle informazioni e degli interventi educativi rilevanti a livello europeo e nazionale per sensibilizzare alla trasformazione digitale durante la prima infanzia (*Early Childhood*, EC). Questo rapporto ha la triplice missione di: i) offrire una rassegna della letteratura scientifica essenziale e delle linee guida europee; ii) identificare esempi rilevanti di progetti precedenti, e iii) verificare se e come le esperienze precedenti dei partner corrispondano alle raccomandazioni scientifiche e governative, al fine di trarre consigli per guidare al meglio i progetti e le pratiche future. Di seguito, ci atterremo a questa struttura per affrontare le sfide e gli obiettivi prefissati.

La trasformazione digitale offre due tipi di indicazioni molto diverse: da un lato sembra facilitare e supportare molte attività umane, dall'altro può far sentire le persone smarrite (tante informazioni, nuove tecnologie da imparare ad usare e da adottare costantemente).

Non sorprende che un impatto simile si verifichi nell'ambito educativo e scolastico: insegnanti e studenti sono felici di avere un supporto tecnologico, ma gli insegnanti sentono anche che ciò può trasformare totalmente l'istruzione senza che nessuno sia veramente preparato a questo cambiamento.

Gli studenti sono forse meno consapevoli dell'impatto a lungo termine che la trasformazione digitale può avere sulle loro vite. La maggior parte della popolazione studentesca percepisce l'impatto riconoscendo che le differenze finanziarie possono fare una grande differenza nel modo in cui le persone possono partecipare a questa trasformazione.

L'opinione generale sul da farsi è divisa: c'è chi pensa che sia consigliabile limitare l'uso della tecnologia per garantirne il miglior utilizzo possibile e chi invece ritiene che l'educazione debba adottare la trasformazione digitale fin dalla più tenera età per garantirne il miglior utilizzo possibile. È ormai assodato che l'educazione e la cura della prima infanzia (*Early Childhood Education and Care*, ECEC) siano legate a fattori sociali ed economici tali che i frutti dell'educazione a breve e lungo termine dipendono in prte dalle pratiche pedagogiche.

L'idea condivisa è che, dato che non è possibile invertire o eliminare lo sviluppo tecnologico, è della massima importanza guidare tutti affinché l'uso della tecnologia sia il migliore possibile. L'ideale sarebbe fornire una guida il più presto possibile, anche se, per quanto riguarda l'educazione della prima infanzia, l'opinione pubblica e gli esperti sono ancora divisi sul come. Ad esempio, è stato documentato che la differenza nei punteggi di matematica PISA tra gli studenti che hanno un'istruzione primaria e quelli che non ce l'hanno è significativa e misurabile con più di un anno di formazione formale (PISA 2013), il che indica che una differenza simile può valere per altri elementi educativi. Altri ritengono che il modo migliore

[1] Esclusivamente per ragioni di scorrevolezza, in questo testo, si è deciso di rinunciare all'uso contemporaneo del femminile e del maschile, e dell'asterisco o della ə, nella consapevolezza, tuttavia, dell'importanza di un riconoscimento pubblico delle soggettività e delle esperienze femminili e non binarie.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

per offrire ai bambini una guida sia rimandare il più possibile l'uso della tecnologia fino a quando non raggiungono un'età in cui è più facile adottare un atteggiamento critico nei confronti del suo uso. Tuttavia, questo controllo sul blocco dell'uso tecnologico sembra praticamente impossibile soprattutto a causa della diffusione degli smartphone.
Se insegnanti e educatori affrontano la familiarità con il mondo digitale nell'ambito dell'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) fin dalle prime fasi, potrebbe essere possibile educare fin da subito a uno sguardo e una posizione critici. Dato che le competenze generano competenze, educare i bambini della scuola dell'infanzia a una modalità critica e collaborativa di partecipazione alla trasformazione digitale può essere la chiave per garantirne un rapporto responsabile. I benefici saranno ben lontani dall'essere meramente cognitivi e comprenderanno l'adattabilità sociale e culturale per il futuro. Idealmente, l'educazione digitale dovrebbe avere senso solo nella misura in cui potenzi e amplifichi la costruzione di senso e significato. al di là del mondo digitale.

Pertanto, la sfida può essere meglio descritta non in termini di limitazioni dell'uso della tecnologia in classe o nei contesti edicativi in genere, ma di come renderla preziosa per arricchire lo sviluppo dei bambini, dato che l'ECEC non può rimanere indifferente di fronte alla trasformazione digitale in corso (Dias *et al.*, 2011). Ciò non significa, ovviamente, lasciare che i bambini usino i dispositivi a piacimento nelle aule e nelle scuole. Significa impegnarsi con i bambini in un'educazione alla trasformazione digitale che li renda in grado di usare i dispositivi tecnologici in armonia con una vita significativa.

Un modo importante per promuovere questo obiettivo è quello di elaborare e portare avanti progetti educativi che indichino possibili soluzioni per le scuole e gli educatori. L'obiettivo del presente Rapporto R-EACH è quello di identificare il tipo di scenario sociale generale che si può trovare nelle scuole e nelle università che intraprendono questo progetto, identificando al contempo i principali problemi e le sfide che possono essere alla base dell'elaborazione di un Rapporto sulle migliori pratiche che possa fornire criteri per organizzare e guidare un portfolio che possa poi ispirare gli educatori del settore. Ci baseremo su informazioni tratte dalla letteratura scientifica pertinente, nonché su progetti e raccomandazioni europee in materia. Non sorprende che, data l'importanza cruciale del tema, la letteratura sia immensa e impossibile da domare per i singoli educatori, quindi di seguito presenteremo alcune delle principali conclusioni, obiettivi e strategie delineate dalla Commissione Europea per raggiungere quello che sembra essere l'obiettivo comune in materia di promozione dell'educazione digitale in tutti i paesi europei.[2]

[2] Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027. Reimpostare l'istruzione e la formazione per l'era digitale, Commissione europea, 2020.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

II. Revisione della letteratura scientifica e delle linee guida europee

L'Unione europea (UE) ha attuato diversi interventi educativi per promuovere l'alfabetizzazione e le competenze digitali fin dalla più tenera età, comprendendo l'importanza di costruire queste competenze durante gli anni formativi della prima infanzia. Questa panoramica mira a riassumere le principali iniziative, i quadri e i programmi istituiti dall'UE per sensibilizzare e promuovere le competenze digitali nell'educazione della prima infanzia, nonché i principi guida alla base di tutte queste iniziative e le aree e le azioni prioritarie.

1. Quadri politici e strategie dell'UE

Il Piano d'azione per l'educazione digitale (2021-2027) (Digital Education Action Plan (2021-2027):

- Si concentra sul miglioramento dell'alfabetizzazione e delle competenze digitali a tutti i livelli di istruzione.
- Sottolinea l'importanza dell'integrazione delle tecnologie digitali nell'educazione della prima infanzia.
- Incoraggia gli stati membri a sviluppare strategie nazionali per l'istruzione digitale.

Il Quadro europeo per le competenze digitali degli educatori (DigCompEdu):

- Fornisce un quadro dettagliato per gli educatori per sviluppare le loro competenze digitali.
- Evidenzia la necessità per gli educatori della prima infanzia di integrare efficacemente strumenti e risorse digitali.

2. Interventi e programmi educativi chiave

I. **Attività di coding e pensiero computazionale:**

- Settimana del codice dell'UE: Un'iniziativa annuale che incoraggia i bambini di tutte le età a impegnarsi in attività di coding e pensiero computazionale. Risorse e attività specifiche sono pensate per la prima infanzia per introdurre i concetti di base del coding in modo giocoso.
- eTwinning: Una piattaforma che collega le scuole di tutta Europa, consentendo a insegnanti e studenti di collaborare su progetti che spesso includono elementi di alfabetizzazione digitale.

II. **Programmi di alfabetizzazione digitale:**

- Better Internet for Kids (BIK): Si concentra sulla creazione di un ambiente digitale più sicuro per i bambini e fornisce risorse a educatori e genitori per insegnare ai più piccoli un uso sicuro e responsabile di Internet.
- Safer Internet Day: Un evento annuale che promuove un uso più sicuro e responsabile della tecnologia online e dei telefoni cellulari, in particolare tra i bambini e i giovani.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

III. **Iniziative di educazione e cura della prima infanzia (ECEC):**
- Rapporto Eurydice sull'educazione digitale a scuola in Europa: Fornisce approfondimenti su come i diversi Paesi europei integrano l'educazione digitale nei loro programmi di studio, compresa l'educazione della prima infanzia.
- European Schoolnet: Una rete di 34 Ministeri dell'Istruzione europei che lavora su metodi innovativi di insegnamento e apprendimento, compresi progetti di alfabetizzazione digitale rivolti alla prima infanzia.

3. Risorse e strumenti per gli educatori

I. **European Schoolnet Academy:** offre corsi online e webinar agli educatori per migliorare le loro competenze digitali e imparare a integrare efficacemente gli strumenti digitali nell'educazione della prima infanzia.

II. **SELFIE (Self-reflection on Effective Learning by Fostering Innovation through Educational Technologies):** uno strumento gratuito progettato per aiutare le scuole a valutare il grado di utilizzo delle tecnologie digitali per l'apprendimento. Include adattamenti specifici per i contesti educativi della prima infanzia.

III. **European School Education Platform:** fornisce un'ampia gamma di risorse, tra cui piani di lezione, materiali didattici e buone pratiche per l'integrazione delle competenze digitali nell'educazione della prima infanzia.

4. Principali conclusioni delle consultazioni con le parti interessate (insegnanti, studenti, genitori)

Condotta da febbraio a settembre 2020 (durante la pandemia da COVID19)

La crisi del COVID-19 ha sottolineato la necessità di contenuti digitali di alta qualità e di un'istruzione inclusiva.

Le principali preoccupazioni sollevate riguardano i) la gestione del sovraccarico di informazioni, ii) la protezione dei dati personali e iii) la distinzione dei fatti dalle false informazioni e da altri contenuti falsi reperibili online.
È stata sottolineata l'urgenza di i) potenziare le competenze digitali degli educatori e implementare strategie efficaci di educazione digitale, ii) integrare la tecnologia digitale nell'istruzione sulla base di standard e linee guida di qualità e iii) affrontare i divari digitali, garantendo l'accessibilità a tutti gli studenti.

I genitori hanno svolto un ruolo significativo nel consentire l'apprendimento, ma hanno dovuto affrontare sfide legate a fattori socio-economici e alla mancanza di supporto per l'apprendimento online. I fattori socioeconomici hanno influenzato la capacità dei genitori di sostenere l'apprendimento dei figli. Per questo motivo, le risorse e i contenuti dell'apprendimento online devono essere più pertinenti, interattivi e facili da usare.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

5. Principi guida alla base degli interventi educativi per promuovere l'alfabetizzazione e le competenze digitali

- I sistemi di istruzione e formazione devono adattarsi al cambiamento digitale, con un crescente impulso alla condivisione delle migliori pratiche e allo sviluppo di strumenti comuni a livello europeo.
- I principi chiave includono la garanzia di un'educazione digitale inclusiva e di alta qualità, il rafforzamento del dialogo e dei partenariati e la promozione dell'uguaglianza e dell'inclusione.
- La competenza digitale dovrebbe essere integrata in tutte le aree di sviluppo professionale degli insegnanti.
- L'alfabetizzazione digitale è essenziale per navigare in un mondo digitalizzato e le competenze digitali di base dovrebbero far parte delle competenze trasferibili di base.
- C'è bisogno di contenuti educativi digitali di alta qualità e di opportunità di apprendimento flessibili, compresa la promozione di corsi brevi e micro-credenziali.

6. Aree e azioni prioritarie

L'Unione europea intende affrontare le opportunità e le sfide della trasformazione digitale nell'istruzione e nella formazione attraverso due priorità strategiche:

1. **Promuovere lo sviluppo di un ecosistema educativo digitale ad alte prestazioni:**

- Promuovere un'educazione digitale inclusiva e di alta qualità attraverso la collaborazione tra governi, istituzioni educative, settore privato e pubblico.
- Migliorare la pianificazione e lo sviluppo della capacità digitale, comprese le infrastrutture, i dispositivi, le capacità organizzative e la connettività.
- Fornire contenuti educativi digitali e formazione sulle competenze digitali per gli educatori: lanciare uno strumento di autovalutazione online per gli insegnanti, SELFIE for Teachers19 , basato sul Quadro europeo per le competenze digitali degli educatori, per aiutare a identificare i punti di forza e le lacune nelle loro competenze digitali, tecniche e didattiche.
- In particolare, il Toolkit *Going Digital* aiuta i Paesi a valutare il loro stato di sviluppo digitale e a formulare politiche di risposta. L'esplorazione e la visualizzazione dei dati sono caratteristiche fondamentali del Toolkit. https://goingdigital.oecd.org/?_ga=2.250551173.2074542242.1706030038-595000539.1706030038

2. **Migliorare le abilità e le competenze digitali per la trasformazione digitale:**

- Sviluppare linee guida comuni per gli insegnanti e il personale educativo per promuovere l'alfabetizzazione digitale e affrontare la disinformazione attraverso l'istruzione e la formazione: sviluppare un quadro europeo di contenuti per

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

l'educazione digitale (principi guida per settori specifici dell'istruzione e le loro esigenze).

- Affrontare le disparità di genere nel settore digitale e incoraggiare la partecipazione delle donne.
- Aggiornare il quadro europeo delle competenze digitali per includere le competenze relative all'IA e ai dati.
- Proporre un certificato europeo di competenze digitali e migliorare il monitoraggio delle competenze digitali degli studenti.
- Utilizzare i progetti di cooperazione Erasmus per sostenere i piani di trasformazione digitale degli istituti di istruzione superiore e per adulti.
- Un'importante letteratura di supporto da consultare è Empowering Young Children in the Digital Age (online). https://www.oecd-ilibrary.org/sites/30e36f0fen/index.html?itemId=/content/component/30e36f0f-en

Il punto principale prevede l'istituzione di un polo europeo dell'istruzione digitale per sostenere gli Stati membri, monitorare l'attuazione del piano d'azione e promuovere la collaborazione intersettoriale. Inoltre, il piano d'azione mira ad aumentare l'impatto digitale del programma Erasmus e a rafforzare la cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione digitale per affrontare il divario digitale globale. Progetti come EACH possono affrontare solo le questioni che sono alla portata degli educatori in classe e quindi si concentrano principalmente sulla progettazione di possibili materiali pedagogici, approcci pedagogici e strumenti di autovalutazione per la pratica educativa continua.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

III. Tre difficoltà

Attingendo alle fonti essenziali di informazione sulle politiche dell'UE, il rapporto R-Each intende fornire una sintesi evidenziando tre difficoltà che gli educatori potranno incontrare nel mettere in pratica le raccomandazioni dell'UE. Una delle difficoltà legate all'educazione precoce alla trasformazione digitale è come fornire profondità e spessore all'apprendimento. Un'altra difficoltà riguarda il modo in cui il falso e il fake appaiono nel mondo digitale. In terzo luogo, le questioni relative alla trasformazione digitale non avvengono nel vuoto. È praticamente impossibile fornire una guida chiara riflettendo sulla trasformazione digitale in astratto, al di là del buon senso. È nei dettagli che la trasformazione digitale può cogliere le difficoltà e le sfide concrete.

1. Profondità dell'apprendimento

Una delle questioni più spinose dell'educazione precoce alla trasformazione digitale è come fornire profondità e spessore all'apprendimento. Gli educatori devono sempre tenere presente questo problema. Non solo per formularlo tra di loro e come segnale di allarme nella loro pratica, ma anche per trovare il modo di trasmettere la continuità e l'aumento della qualità nelle tecnologie digitali.

Prendiamo il caso della musica: le persone imparano a suonare uno strumento e questo significa immediatamente che prima imparano un brano musicale, poi imparano a suonarlo sempre meglio e quindi continuano a imparare brani musicali più complicati. Ciò conferisce all'educazione musicale un importante senso di profondità che è difficile da trasferire alla pedagogia in generale. Inoltre, l'apprendimento di uno strumento può essere rafforzato anche dalla formazione teorica (sia della storia della musica, sia della teoria musicale). Il fatto che uno strumento possa essere appreso senza una formazione musicale formale indica come si possano individuare livelli di competenza e conoscenza della musica anche in uno stato di ignoranza, perché anche chi non sa molto di teoria musicale capisce che c'è una parte del mondo musicale che non viene insegnata. Inoltre, il mondo della musica rivela che imparare a suonare uno strumento dai migliori maestri non è una condizione sufficiente per raggiungere l'eccellenza nell'esecuzione, né l'aumento della pratica da solo è sufficiente, anche se comunque decisivo per suonare bene uno strumento musicale. Ciò significa che chiunque impari uno strumento musicale è inevitabilmente anche dotato di un senso di ignoranza e di prospettiva rispetto alle proprie limitate conoscenze. E quando una persona è un musicista maturo, sa già che più si impara e più c'è da imparare. Quasi nessun altro settore dell'educazione può offrire questo atteggiamento come la musica, eppure l'esempio della musica può essere usato come bussola per guidare la pratica educativa in generale.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

2. Il falso e il fake

Il problema è così grande che anche gli adulti devono ricordarsi come superare la possibilità di essere ingannati nel mondo digitale.

Esistono importanti raccomandazioni per la sicurezza e le istituzioni educative che informano su come essere prudenti. Queste raccomandano l'uso di password forti, di evitare le reti pubbliche a cui chiunque può accedere e di evitare a tutti i costi gli acquisti online o i movimenti di conti bancari, così come di usare sempre una password sicura per utilizzare un dispositivo come un telefono cellulare o un computer, e di formattarlo in modo da poterlo scollegare e cancellarne la memoria in caso di furto o smarrimento. Gli studenti possono essere facilmente avvertiti fin da piccoli di evitare di cliccare su link inviati da persone che non conoscono, di sospettare di qualsiasi richiesta urgente di agire da parte di persone che non conoscono e di imparare a interpretare ciò che sembra "troppo bello per essere vero". Inoltre, è fondamentale educare le persone a reagire alle immagini e ai linguaggi per identificare la mancanza di rigore nel linguaggio e le immagini false.

Una volta adottate, queste raccomandazioni possono aiutare a vivere la trasformazione digitale dell'istruzione in modo più sicuro. Tuttavia, la questione sarebbe facile da risolvere se si trattasse solo di seguire una serie di raccomandazioni.

3. Trovare i temi per andare ai dettagli - l'esempio della sostenibilità

Non è possibile fornire un modo per affrontare la trasformazione digitale con tutti gli argomenti, in una volta sola o in ogni momento. Ciò richiederebbe una conoscenza enciclopedica pressoché completa per prevedere come essa possa svolgersi in dettaglio in tutti i possibili argomenti e ambiti educativi. Tuttavia, senza un argomento di trasformazione digitale non è possibile capire come la trasformazione digitale si verificherà a beneficio dell'istruzione e della prosperità degli esseri umani e del pianeta. Tuttavia, è possibile illustrare il punto con un esempio in un'area tematica.

Quando c'è una materia che si basa sull'educazione digitale, è possibile organizzare discussioni di focus group e adattare il progetto pedagogico in modo da aumentare la conoscenza della materia da parte degli educatori, aumentando la loro capacità di fornire un'esperienza di apprendimento. Poiché il coinvolgimento degli educatori nell'apprendimento è cruciale per la qualità dell'eccellenza del loro insegnamento in generale, e particolarmente importante nell'educazione della prima infanzia, la trasformazione digitale può contribuire a elevare la qualità dell'istruzione.

Ciò è osservabile proprio in questo **progetto Erasmus + EACH**. Le varie istituzioni coinvolte hanno organizzato dei focus group per discutere le idee relative al tema selezionato. Le domande sono state scelte in modo da promuovere un dialogo il più possibile vivace, raccogliendo al contempo la consapevolezza e le conoscenze degli educatori.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Le domande poste durante i focus group sono state le seguenti:

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?
2. Perché pensi che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?
3. Quale tipo di formazione ritieni importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?
4. Che cos'è la sostenibilità per te?
5. A quali tipi di progetti ha partecipato la tua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

Le domande possono essere adottate da qualsiasi istituzione educativa che voglia utilizzare il materiale suggerito dal progetto EACH per creare consapevolezza sulla sostenibilità. Fortunatamente, l'attenzione per l'ambiente è stata posta in essere per fornire agli educatori e alle istituzioni materiale per partecipare alla trasformazione digitale in modo intelligente. Sulla base del focus group possiamo fornire la seguente descrizione generale (per maggiori dettagli si vedano le sintesi del focus group e i risultati del questionario online scritto dai membri di tutti i partner allegato alla fine).

È facile riconoscere o trovare commenti che suggeriscono come la sostenibilità richieda una concezione olistica che comprende tre aspetti: ambientale, economico e sociale. Mentre la dimensione ambientale è già introdotta nell'educazione - ad esempio tramite l'insegnamento delle buone pratiche di riciclo e di come le risorse naturali debbano essere gestite in modo da preservare la qualità dell'ambiente - le dimensione sociale ed economica appaiono più sullo sfondo. Ciò detto, è pur vero che queste dimensioni fanno comunque parte di una preoccupazione educativa generale, in quanto viene spesso riconosciuto e insegnato il valore della diversità culturale e come l'inclusione sociale e l'eliminazione della povertà siano condizione necessaria per un mondo più giusto.

È fondamentale che la digitalità sia connessa al pensiero e alla riflessione e questo si ottiene meglio quando può far pensare anche gli educatori e gli adulti. Un modo per promuovere questa connessione è assicurarsi che gli educatori cerchino e si concentrino su domande che facciano pensare, oltre a promuovere momenti di riflessione collaborativa in classe (per prepararsi al compito, per riflettere sulle difficoltà del compito o come momento finale per dialogare criticamente sul compito).

La trasformazione digitale è quindi un'opportunità per riorientare il paradigma educativo verso i processi di conoscenza e, senza perdere di vista i risultati dell'acquisizione della conoscenza, così promuovere l'acquisizione di competenze che possono essere praticate in modo collaborativo con gli altri.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

IV. Esempi rilevanti di progetti precedenti - Buone pratiche e casi di studio

1. Studio di caso: Estonia e-Koolikott:
L'Estonia ha sviluppato e-Koolikott, una piattaforma online che fornisce materiali didattici digitali per insegnanti, studenti e genitori. La piattaforma include risorse specificamente progettate per l'educazione della prima infanzia.

2. Studio di caso: Iniziativa Code & Play in Spagna:
Un'iniziativa che integra il coding e l'alfabetizzazione digitale nell'educazione della prima infanzia attraverso giochi e attività ludiche. L'obiettivo è sviluppare nei bambini le competenze di base del pensiero computazionale.

3. Progetti precedenti:

- **Competenze per i giovani**
  La digitalizzazione comporta molti pericoli per i bambini e i giovani, ma mancano dati scientifici sugli impatti e i contesti dell'attività digitale di bambini e adolescenti e mancano ancora conoscenze solide su come evitarli. Il progetto ySKILLS, finanziato dall'UE, ha condotto una ricerca accademica longitudinale in sei Paesi europei sui rischi e le opportunità derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per i bambini e gli adolescenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni.
  https://cordis.europa.eu/project/id/870612
- **EACEA/38/2019 Erasmus+ Azione chiave 3**
  Sperimentazioni di politiche europee nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù condotte da autorità pubbliche di alto livello. Gli obiettivi di VALIANT erano quelli di testare l'efficacia delle Reti virtuali di innovazione e supporto come approccio per superare il senso di isolamento degli insegnanti e sviluppare la loro capacità di operare efficacemente in rete.
  https://valiantproject.eu/
  https://valiantproject.eu/wp-content/uploads/2021/03/VALIANT-Project-summary.pdf

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

V. Raccomandazioni

Il rapporto sulle migliori pratiche dovrebbe trovare il modo di aiutare gli educatori a superare le difficoltà individuate e a guidare l'educazione della prima infanzia alla trasformazione digitale in modo da rafforzare la fiducia e il legame con i processi della vita reale che supportano il digitale. Solo questa continua interconnessione con la vita e il processo per contribuire alla sfera digitale può garantire che la trasformazione digitale dia potere alle persone e alle loro attività in modo sostenibile.

Al momento è facile chiedere che gli educatori continuino a imparare a confrontarsi con la trasformazione digitale, per raccogliere in prima persona e sperimentare gli ostacoli e le promesse della trasformazione. Questo aiuta gli educatori ad avere una base esperienziale per comunicare e trasferire le intuizioni nella loro metodologia pedagogica.

La consultazione delle raccomandazioni europee (tradotte in tutte le lingue dell'UE) e di quelle nazionali è fondamentale per gli educatori per verificare quali raccomandazioni sono già in vigore e quali richiedono un'attenzione particolare.
(https://education.ec.europa.eu/focus-topics/digital-education/action-plan)

Gli insegnanti e le scuole dell'infanzia, così come gli altri educatori, dovrebbero mantenere una buona comunicazione con gli amministratori scolastici e i genitori per portare avanti le attività pedagogiche sintonizzandosi con l'ambiente sociale più ampio e con le attività vissute dai bambini in altri momenti della loro vita (il parco giochi della scuola, le attività a casa con i genitori e i fratelli).
I genitori dovrebbero, ogni volta che è possibile, svolgere attività con i bambini per guidarli nell'uso delle tecnologie digitali, in modo da fornire esempi per affrontare in modo sicuro l'ambiente digitale. È importante sottolineare che il mondo digitale ha senso solo se c'è un legame con le esperienze di vita e con problemi e persone a cui teniamo. Pertanto, l'elemento di cura del pensiero riflessivo sarà decisivo per l'educazione alla trasformazione digitale.

Le scuole dovrebbero mantenere un dialogo continuo con i genitori e gli assistenti sull'uso delle tecnologie digitali e sulle loro metodologie pedagogiche che sostengono il legame con l'apprendimento e le attività collaborative. Ad esempio, è importante collaborare con altre scuole e il mondo digitale consente di collaborare con scuole di altri Paesi. Tuttavia, questo richiede di seguire i protocolli e di essere guidati dalle politiche generali delle istituzioni (come le commissioni etiche, le riunioni in presenza, il lavoro collaborativo distribuito, ecc.)

Un'ultima nota sulle differeenti opportunità delle scuole, sulle capacità di avere a disposizione la tecnologia digitale necessaria per gli educatori e i bambini.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Infatti, non tutte le scuole né tutte le persone in tutto il mondo possono affrontare la trasformazione digitale allo stesso modo, perché le persone e le scuole hanno accesso a tecnologie diverse e hanno modi diversi di tenersi aggiornati sugli sviluppi tecnologici. La variazione nell'accesso allo sviluppo tecnologico rimane un'importante difficoltà da superare nella trasformazione digitale dell'istruzione e deve essere sottolineata quando gli educatori adottano le raccomandazioni dell'UE per mantenere il fine in vista di un mondo globale più giusto.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

VI. Esperienze precedenti dei partner: corrispondono alle Raccomandazioni?

Il questionario online e i focus group condotti dalle istituzioni (vedi link in allegato) testimoniano che tutte le istituzioni partner hanno una precedente esperienza nelle pratiche educative collaborative, nell'educazione digitale e nella sostenibilità individuale. Anche se ci sono stati diversi progetti dell'Unione Europea e c'è il framework TPACK suggerito http://www.tpack.org/, nessun progetto ha intersecato l'educazione digitale e la sostenibilità con i metodi di apprendimento cooperativo come suggerisce EACH, rendendo i risultati di EACH rilevanti per l'educazione digitale della prima infanzia e spiegando perché tutti i partner hanno esperienza in questi campi senza uno sforzo congiunto per unire tre aree di attenzione educativa.

In sintesi, è possibile identificare già tre importanti compiti specifici per EACH alla luce della valutazione del terreno comune del rapporto R-EACH:

Compiti specifici per EACH:

1. Interconnettere il pensare e il fare con le attività pedagogiche.

2. Rafforzare l'analisi delle immagini mostrando come sono fatte.

3. Creare un processo collaborativo continuo per le attività che garantisca gli aspetti creativi e di cura del pensiero, evidenziando i momenti riflessivi di auto-correzione.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Riferimenti

Anders, Y., C. Grosse, H. Rossbach, S. Ebert & S. Weinert. 2013. 'Preschool and Primary School Influences on the Development of Children's Early Numeracy Skills between the Ages of 3 and 7 Years in Germany.' *School Effectiveness and School Improvement* 24 (2): 195–211. doi:10.1080/09243453.2012.749794

Bauchmüller, Robert, Mette Gørtz & Astrid Würtz Rasmussen. 2014. 'Long-Run Benefits from Universal High-Quality Preschooling.' *Early Childhood Research Quarterly* 29 (4): 457–70. doi:10.1016/j.ecresq.2014.05.009

Dias, P., Osório, A. J., & (Orgs). (2011). Web Universidade do Minho. Centro de Competência. Disponível em http://repositorium.sdum.uminho.pt/bitstream/1822/16110/1/Aprendizagem_InFormal.pdf (consultado em 17 de Julho de 2014)

Dardanou, M., & Kofoed, T. (2019). It is not only about the tools! professional digital competence. In *Early Learning in the Digital Age* (pp. 61-76). SAGE Publications Ltd, https://doi.org/10.4135/9781526463173

Dovigo, Fabio (2016) Argumentation in preschool: a common ground for collaborative learning in early childhood, *European Early Childhood Education Research Journal*, 24:6, 818-840, DOI: 10.1080/1350293X.2016.1239327

Edwards, Susan (2013) Digital play in the early years: a contextual response to the problem of integrating technologies and play-based pedagogies in the early childhood curriculum, *European Early Childhood Education Research Journal*, 21:2, 199-212, DOI: 10.1080/1350293X.2013.789190

European Commission. 2011. 'Early Childhood Education and Care: Providing All Our Children the World of Tomorrow.' *European Commission*. As of 19 September 2016: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0066:FIN:EN:PDF

Gomes, Maria João; Osório, António José & António Luís Valente (eds) (2015) *Chalenges 2015: Half a Century of ICT in Education*. Universidade do Minho, Centro de Competência TIC do Instituto de Educação, Braga, Portugal

Haddon, L., Cino, D., Doyle, M-A., Livingstone, S., Mascheroni, G., & Stoilova, M. (2020). *Children's and young people's digital skills: a systematic evidence review*. KU Leuven, Leuven: ySKILLS.

JONASSEN, H. D.; HOWLAND, J.; MOORE, J. & MARRA, M. (2003). *Learning to Solve Problems with Technology. A Constructivist Perspective*. New Jersey: Merrill Prentice Hall.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

LI, Xiaoming & ATKINS, Melissa (2004). Early Childhood Computer Experience and Cognitive and Motor Development. Pediatrics, *Official Journal of the American Academy of Pediatrics*, Vol. 113, No6 (1715-1722).

van Belle, Janna, (2016) *Early Childhood Education and Care (ECEC) and its long-term effects on educational and labour market outcomes*. Santa Monica, CA: RAND Corporation
https://www.rand.org/pubs/research_reports/RR1667.html

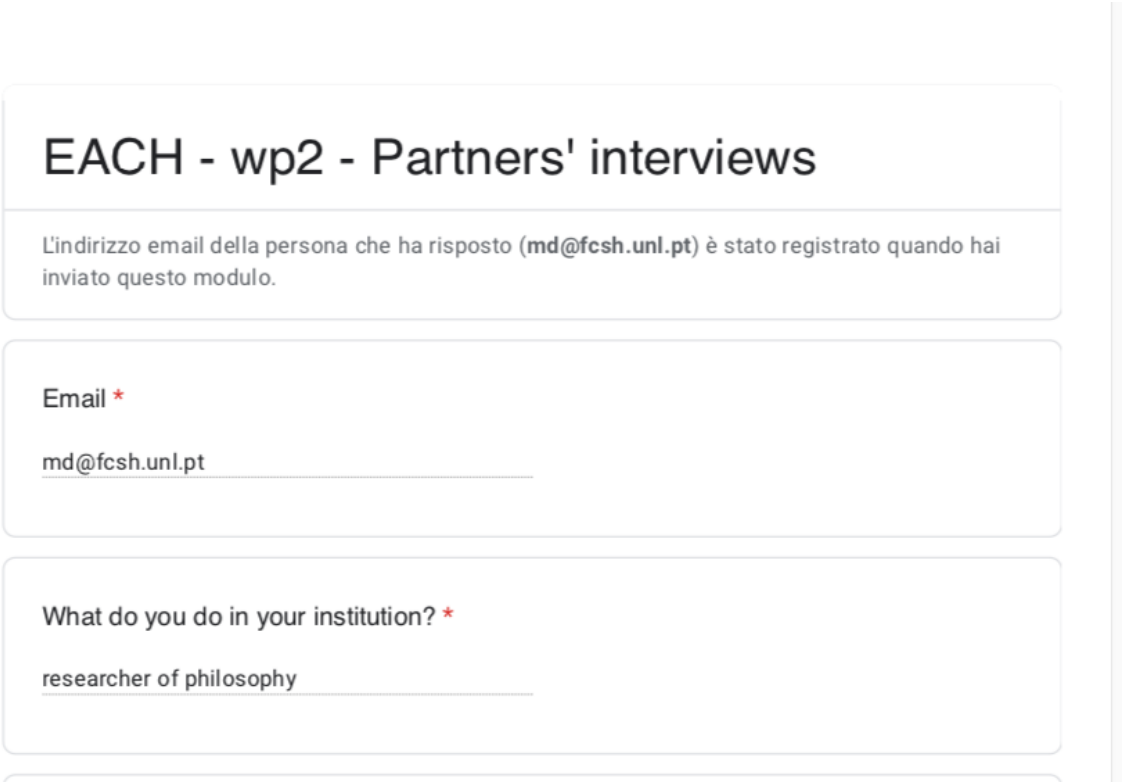
Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Allegati

1. Focus group e Questionario Scritto. Output

Intervista ai partner:



EACH - wp2 - Partners' interviews

L'indirizzo email della persona che ha risposto (**md@fcsh.unl.pt**) è stato registrato quando hai inviato questo modulo.

Email *

md@fcsh.unl.pt

What do you do in your institution? *

researcher of philosophy

Per la versione completa vedere:
https://docs.google.com/forms/d/19DnTR0AuxamUmrmAvcrhOX1YX-RUFp_sbI4Xho_1wzQ/edit

Output dell'intervista in un foglio Excel:
https://docs.google.com/spreadsheets/d/1vj1vJH9Sjp-k1M0ZiNZRaOO3JGQ0ypjQT0-RnuoLHVo/edit?gid=2110710086#gid=2110710086

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

2. Sintesi del gruppo di discussione Filò

Data: 29/4/2024
Luogo: Bologna, Filò
Partecipanti: Associazione Filò (Chiara Minardi, Ilda Mauri, Carola Truffelli, Alessia Marchetti, Beatrice Gobbi)
Conduttore: Luca Zanetti

Ecco una sintesi ragionata della conversazione:

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?

L'associazione è impegnata nella promozione del dialogo filosofico in contesti educativi, professionali e civili.

I membri dell'organizzazione hanno ricevuto una formazione sulla pedagogia del dialogo filosofico. Abbiamo studiato e praticato una grande varietà di metodi e approcci: Brenifier, "Consulenza filosofica"; *Philosophy for Children & for Community*; Dialogo socratico di Nelson; metodo basato sui problemi (Peter Worley, *Philosophy Foundation*).

Il nucleo della nostra attività comprende:

- fare laboratori dialogici a scuola (dall'infanzia all'università);
- organizzare momenti di dialogo su questioni filosofiche per la cittadinanza;
- fare ricerca sulle pratiche filosofiche e sulle pedagogie dialogiche a livello universitario.

2. Perché ritieni che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?

Modi in cui è importante:

- crea un'occasione di dialogo tra bambini e adulti e questo è importante, perché sia i bambini che gli adulti devono imparare gli uni dagli altri;
- è importante creare un dialogo collettivo sull'impatto della trasformazione digitale nella nostra vita; in altre parole, è importante creare una cultura condivisa su questo tema cruciale;
- Inoltre, la maggior parte delle persone pensa e vive il digitale come qualcosa che viene sperimentato in modo individuale (per esempio: cellulari, videogiochi, piattaforme sociali, ecc. sono "luoghi" in cui ci si può isolare dagli altri). Al contrario, il dialogo è un luogo di scambio e di incontro con l'altro. Quindi, il dialogo bilancia il comportamento individualista spesso associato al consumo digitale. (Il digitale sta all'individualismo come il dialogo sta al collettivismo).
- crea un'opportunità di pensiero critico sul digitale (mettere in discussione la transizione senza subirla passivamente); per gli adulti è più facile riflettere perché c'è una distanza dovuta al fatto che sono cresciuti senza il digitale.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Una partecipante al focus group ha raccontato di aver riscontrato (durante un laboratorio scolastico sulla rabbia) che molti bambini riportavano come paradigmatico dell'aumento della rabbia il momento della sconfitta a un videogioco. Si tratta di un'esperienza, ha detto, che non riesce a comprendere. Per questo motivo ritiene che un dialogo tra adulti e bambini su questo tema sia importante per capirsi e negoziare significati e valori.

3. Quale tipo di formazione ritieni importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?

- Prima di tutto: competenze tecniche di base sul funzionamento di alcune piattaforme.
- Consapevolezza: come usiamo le tecnologie; come creiamo un approccio critico alla trasformazione tecnologica; come non la subiamo acriticamente?

Come immaginiamo la formazione:

- Ci permette di conoscere i dati su rischi e benefici legati al consumo digitale; ci fa conoscere la letteratura scientifica sull'argomento (psicologica/pedagogica).
- Ci permette di risolvere le controversie sull'impatto della tecnologia sulle giovani menti.
- Ci fornisce competenze relative alla facilitazione del dialogo in generale e su questo tema in particolare. Perché? Uno dei rischi è che gli adulti abbiano un approccio alimentato dai loro pregiudizi negativi e contrari alla trasformazione digitale. Dovremmo riflettere su come affrontare questo rischio.
- Ci permette di sperimentare le piattaforme (ad esempio i videogiochi). Abbiamo bisogno di conoscerle in prima persona.
- Una parte in cui l'esperienza di queste piattaforme ha un impatto emotivo. Esempio: quando si chiede a un bambino in classe di mettere via il cellulare, sembra che si senta in difficoltà. Ma io (insegnante) non riesco a capire, non riesco a immedesimarmi. Vorrei capire.
- Incontri con esperti (psicologi, ecc.) per analizzare insieme casi notevoli.
- Sarebbe interessante parlare non solo con i bambini, ma anche con gli adolescenti e i preadolescenti.

4. Che cos'è la sostenibilità per voi?

La sostenibilità ha tre aspetti: ambientale, economico e sociale. Infatti, per me (Alessia) è fondamentale tenere insieme questi tre aspetti, concentrandosi anche sulla domanda: come creare una società giusta? L'attenzione non è rivolta principalmente all'ambiente, ma prima di tutto e soprattutto alla giustizia. L'aspetto centrale (per Alessia) è creare giustizia sociale, che poi diventa anche il perno della sostenibilità ambientale.

(Per Ilda) la sostenibilità non può essere colonizzante. (Ad esempio, in Ghana ci sono rifiuti per le auto ibride).

Implicazioni educative:

- La sostenibilità deve andare di pari passo con una riflessione sul ruolo dell'essere umano nel mondo. Pertanto, è importante tenere insieme l'aspetto economico, sociale e anche quello ambientale. (ad esempio, ragionare con i bambini sul valore del denaro). (Alessia)

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

- (Carola) Quando penso alla sostenibilità penso soprattutto all'ambiente. Credo sia importante riflettere sullo scontro tra esigenze individuali e collettive. Il dialogo è un contesto formativo ideale perché c'è l'individualità ma si vive il vincolo dell'alterità. Si vive il conflitto tra bisogni individuali e collettivi.

5. A quali tipi di progetti ha partecipato la tua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

- Progetto Bucine. Progetto di sostenibilità con un gruppo misto di adulti e ragazzi della scuola secondaria. Si trattava di un gruppo di lettura in biblioteca.
- Progetto con Fondazione Golinelli. Progetto sull'etica dell'intelligenza artificiale, riflessione sull'etica della scienza e della società. Una parte più tecnica e una parte di dialogo sulle implicazioni di questo tipo di tecnologia.
- Molti dei nostri progetti di dialogo lavorano sul tema della trasformazione digitale dal punto di vista dell'etica. Esempio: scenari ipotetici sull'uso di alcune tecnologie (ad esempio il neurolink). Impiantereste dei neurolink nel vostro cervello? Da queste domande vengono poi sviluppate questioni etiche. Ad esempio, il dilemma del treno, il dilemma dell'auto, il dibattito sulle aziende e sulle assicurazioni.
- Difficoltà quando si parla di sostenibilità ambientale: è difficile mettere in discussione alcuni presupposti (ad esempio, la convinzione che si debba rispettare l'ambiente, che ci si debba prendere cura di esso, ecc.); quindi il rischio è che diventi una fiera del già sentito; è difficile creare dibattito e discussione.

FILO' Focus Group Sintesi audio e video:
https://drive.google.com/drive/u/0/folders/17aEtOwv3usdw0H7dq62C6T8633I--OWQ

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

3. Riassunto del gruppo di discussione dell'Università di Gdańsk

Trascritta, curata e preparata da:
Jarosław Jendza, UG_PL

Questo documento presenta la sintesi di un'intervista di gruppo, un focus group che si è fatto per riflettere insieme sulle domande proposte dai rappresentanti del progetto "EACH". Le persone che hanno partecipato a questa intervista sono sei membri del personale dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Gdansk e due studenti laureati che supportano il team di 'EACH'.

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?

In seguito alla prima domanda, è emerso chiaramente che i partecipanti al focus group sono coinvolti negli approcci educativi dialogici in diversi modi. I docenti universitari hanno affermato di praticare l'approccio dialogico nel loro lavoro con i candidati studenti-insegnanti, ma anche di offrire questo tipo di soluzione alle scuole che collaborano con l'Istituto di Pedagogia. Nel corso della discussione è emerso anche che tutti i partecipanti, in diverse fasi della loro carriera, hanno praticato attivamente l'educazione dialogica nel loro lavoro con i bambini, il che significa rispettare i bisogni individuali dei bambini, ascoltare le loro voci, prendere in considerazione gli interessi individuali ed essere pronti a modificare la condotta professionale.

2. Perché ritieni che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?

In seguito alla seconda domanda, è emerso che un elemento chiave per promuovere questo tipo di approccio nell'educazione digitale è agire come una persona invitata nel mondo digitale dai bambini, piuttosto che come una guida al mondo digitale. In altre parole, per promuovere l'educazione digitale nello spirito del dialogo, è necessario partire dal presupposto che i bambini - già nella fase prescolare - abbiano una certa conoscenza di questo settore, e questo dovrebbe essere considerato un punto di partenza.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

3. Quale tipo di formazione ritieni importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?

Per realizzare efficacemente la trasformazione digitale, i partecipanti al focus group si sono concentrati sulla necessità di riconoscere le caratteristiche della generazione con cui si desidera lavorare. Il riconoscimento delle caratteristiche di una generazione si riferisce al suo mondo di vita, alle caratteristiche psicologiche e agli interessi, ai valori e alle norme culturali. Dopo aver riconosciuto il mondo di vita dei bambini, è necessario pianificare attività che siano in linea con l'analisi precedente. L'elemento finale è la costruzione di scenari metodici.

4. Che cos'è la sostenibilità per voi?

La sostenibilità, secondo i partecipanti al focus group, è una tensione costante tra il desiderio di rendere il mondo migliore, più giusto e più prospero e la cura dell'ambiente.

5. A quali tipi di progetti ha partecipato la sua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

L'Università di Gdansk ha partecipato a numerosi progetti che riguardano direttamente o indirettamente l'educazione digitale; l'educazione dialogica legata allo sviluppo sostenibile è una sorta di DNA dell'Istituto di Pedagogia. Questi progetti sono stati di varia natura, dalla promozione dell'imprenditorialità sociale, attraverso progetti didattici ed educativi, attività di implementazione legate alle nuove tecnologie, fino a progetti strettamente di ricerca.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

4. Riassunto del gruppo di discussione della Fondazione Montessori

Condotto da Paweł Turowski - coordinatore del progetto

Partecipanti:
Dorota Turowska - Co-presidente della Fondazione
Katarzyna Szymańska - Co-presidente della Fondazione
Alicja Dubaj - Insegnante della scuola dell'infanzia Be Montessori Jagiellonka
Agata Jednacz - Educatrice forestale di Be Montessori Wilczek
Aleksandra Knapkiewicz - Direttrice della scuola dell'infanzia Be Montessori Beskidzka
Natalia Choromańska - Insegnante della scuola dell'infanzia Be Montessori Beskidzka
Monika Blandzi - Insegnante della scuola dell'infanzia Be Montessori Beskidzka
Aleksandra Wronowska - Insegnante della scuola dell'infanzia Be Motessori di Suchanino

Introduzione:
Ci stiamo incontrando sulla piattaforma google meet per tenere un incontro sul progetto EACH + (EACH - Early Childhood and Sustainable Citizenship Routes in the Digital Era) il titolo del progetto lo tradurrei come: Prima infanzia e percorsi di cittadinanza sostenibile nell'era della trasformazione digitale.

Nel mondo di oggi, il contatto dei bambini con le moderne tecnologie è inevitabile. Pertanto, è utile che queste tecnologie sviluppino capacità di pensiero e sociali complesse e non solo per guardare i cartoni animati, ad esempio. Le nuove tecnologie consentono inoltre di introdurre i bambini all'idea di sviluppo sostenibile, un altro aspetto importante per il progetto.

L'obiettivo del progetto è sviluppare competenze chiave trasversali (pensiero critico, abilità sociali e metacognitive) e competenze digitali nelle attività della scuola dell'infanzia attraverso l'implementazione (con il supporto delle tecnologie digitali) di attività di apprendimento partecipativo che contribuiscano alla costruzione collaborativa della conoscenza. Il quadro di riferimento per tutte le attività educative previste sarà la consapevolezza delle sfide del cambiamento climatico. Questa scelta si basa sull'urgenza di un forte impegno per la sostenibilità ambientale.
In breve, l'obiettivo è quello di sensibilizzare i bambini in età prescolare all'idea di sviluppo sostenibile e di sviluppare competenze sociali e cognitive attraverso l'uso di tecnologie moderne e forme di lavoro partecipativo.

L'incontro è stato organizzato per conoscere le prospettive degli insegnanti sull'uso delle moderne tecnologie nell'educazione e sulla consapevolezza della sostenibilità.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?

Dorota Turowska: Tutti i nostri istituti, tranne "WIlczek", lavorano secondo la concezione montessoriana, che si basa sull'essere più un corrispondente dei bambini che un docente accademico. In questa concezione è importante trattare i bambini con uguaglianza o, come ha detto Jesper Juul, con pari dignità. Il punto è che i bisogni dei bambini e degli adulti sono trattati allo stesso modo. Le opinioni dei bambini sono importanti quanto quelle degli adulti in alcuni argomenti. In "Wilczek" anche il processo decisionale è molto importante e cruciale in alcuni casi, ma Agata ne parlerà meglio. Il mio coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici è quello di essere un iniziatore di quelli nella nostra istituzione, come Kasia. Lo stiamo facendo anche noi, dai bambini dell scuole prrimarie. È importante che i bambini crescano in un'atmosfera di indipendenza e decisione con il sostegno di adulti saggi ed esperti.

Agata Jednacz: Come ha detto Dorota, in "WIlczek" l'opinione di un bambino è importante. La nostra giornata normale inizia dalla riunione in cui decidiamo democraticamente dove andare in spedizione in questa giornata.

Katarzyna Szymańska: Credo che la differenza tra Wilczek e i nostri luoghi montessoriani sia che noi abbiamo alcune regole montessoriane a cui dobbiamo attenerci. Ma io e Dorota diciamo spesso che non siamo chiusi solo alla concezione montessoriana. Ci sono così tante possibilità valide nell'educazione moderna. Non possiamo essere chiusi solo al metodo Montessori. Partiamo da Montessori e questa è la nostra base. Quindi, non si tratta di un messaggio unilaterale al bambino, ma un bambino viene invitato ogni volta. Non importa se si tratta di una scuola montessoriana o di una scuola dell'infanzia nel bosco. Ci chiediamo sempre se possiamo invitare un bambino da qualche parte e, in caso affermativo, lo facciamo.

Aleksnadra Knapkiewicz: Il dialogo è presente in ogni fase della nostra scuola dell'infanzia. Iniziamo la giornata con un incontro in cerchio con i bambini, chiamato "Circle", dove i bambini partecipano attivamente e possono esprimere le loro opinioni su diversi argomenti. Accompagniamo i bambini in ogni fase alla scoperta di se stessi. Le regole che abbiamo nel nostro gruppo vengono stabilite con i bambini anche all'inizio dell'anno e vengono costantemente aggiornate in base alle esigenze dei bambini.

Aleksnadra Woronowska: Il dialogo è anche nelle conversazioni dei bambini. Quando alcuni bambini sono nuovi nel gruppo, fanno molte domande agli altri bambini e i vecchi li aiutano. Un nuovo bambino si sente importante e ascoltato e anche questo è importante. Inoltre, quando si verificano dei cambiamenti nella scuola dell'infanzia, i bambini vengono preventivamente informati. Questo soddisfa i loro bisogni di autonomia.

Monika Blandzi: Quando parliamo di bambini con i genitori, cerchiamo di invitarli a parlare per non farli sentire come se fossero accanto a noi. E il dialogo tra un bambino e un adulto. I bambini spesso prendono tutto quello che dicono gli adulti come un assioma, ma, per esempio, quando abbiamo un ospite adulto nella nostra scuola dell'infanzia che a volte fa delle battute che non sono vere, creiamo un dialogo in cui i bambini possono fare domande e pensare: è proprio vero?

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Natalia Choromańska: Devo fare una menzione del tavolo della pace. È un luogo in cui i bambini risolvono i conflitti da soli. Solo con il supporto di un adulto, a volte.

2. Perché ritenete che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?

1. Comunicare con pari dignità genera fiducia.
2. La comunicazione con il bambino costruisce una sana autostima.
3. Alimenta la motivazione intrinseca nel bambino, in quanto l'insegnante fa capire che ciò che il bambino fa e dice è importante e prezioso.
4. Influenza la costruzione dell'agency nei bambini e il senso di efficacia.
5. Sviluppa l'empatia.
6. Permette di riconoscere e nominare meglio le emozioni e i sentimenti propri e altrui.
7. Permette di vedere la prospettiva di persone o gruppi sociali diversi.
8. Sviluppa un atteggiamento di tolleranza e accettazione della diversità.
9. Promuove la fiducia in se stessi.
10. Coinvolge i bambini nel prendere decisioni e nel sopportare le conseguenze delle loro azioni (al livello di responsabilità del bambino).
11. Si costruisce la responsabilità personale e sociale del bambino.
12. Il dialogo promuove la mancanza di passività quando si parla.
13. Il dialogo è fondamentale in un'epoca di sovraccarico di informazioni, è importante insegnare ai bambini a pensare in modo critico e a sviluppare la loro capacità di selezionare le informazioni.
14. Aiuta a insegnare al bambino a fare domande e ad avere dubbi.

3. Quale tipo di formazione ritieni importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?

Risposte:

- Uso dell'IA nell'educazione e non solo.
- Formazione sullo sviluppo di soft skills, abilità sociali, gestione dei team.
- Formazione sulla conoscenza dei rischi legati al lavoro con le nuove tecnologie.
- Formazione su ciò di cui i bambini hanno bisogno in termini di nuove tecnologie e su dove tracciare il limite.
- Uso delle moderne tecnologie nell'educazione. Inoltre, telecamere, nuovi programmi, microscopi.
- Come accompagnare i bambini nell'uso delle nuove tecnologie per non rimanere indietro.
- Come sviluppare la competenza digitale negli adulti. Cosa dovrebbero sapere gli adulti sulla vita digitale di bambini e ragazzi.
- Formazione sui social media. Un adulto deve sapere quali sono i pericoli che attendono un bambino online.
- Come preparare un bambino della scuola dell'infanzia ad acquisire competenze digitali.
- Di quale formazione hanno bisogno i bambini per orientarsi nella realtà digitale e saperla usare in modo sicuro.
- Pericoli nell'uso dell'IA.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

- Corsi sul pensiero critico che preparano a selezionare le informazioni.
- Corsi su come orientarsi nella cosiddetta "discarica di informazioni", su come essere vicini ai propri valori e non cedere alle opinioni espresse online.
- Regole di buona educazione sul web. Come commentare, perché commentare? Come non cedere alle opinioni critiche.
- Odio: cos'è e come prevenirlo.
- Igiene digitale dei bambini e dei giovani.

4. Che cos'è la sostenibilità per voi?

Risposte:

- La sostenibilità è operare nel mercato locale.
- È uno sviluppo che tiene conto del benessere degli altri.
- È pensare all'impatto delle proprie attività.
- Obiettivi di sostenibilità e l'attuazione di progetti per raggiungerli.
- È l'educazione a ridurre il consumismo.
- È utilizzare le nuove tecnologie in modo igienico, senza danneggiare l'individuo o la comunità.
- È saper utilizzare ciò che è già stato prodotto per dare agli oggetti una seconda vita.
- È l'associazione con il peso da un lato dei benefici e dall'altro degli effetti collaterali. La sostenibilità può essere il simbolo della cura di entrambi i lati, in modo che entrambi si sviluppino e crescano.
- Utilizzare le innovazioni tecnologiche in modo da non danneggiare l'ambiente.
- Il pensiero di causa-effetto ogni volta che introduciamo nuovi elementi nell'ambiente naturale.
- Educazione ambientale.
- Attività di volontariato e sostegno alle ONG.
- Coinvolgimento nella comunità locale.
- Lo sviluppo, vedendo i bisogni e prendendosi cura degli individui e delle comunità.
- Sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente.

5. A quali tipi di progetti ha partecipato la tua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

- "BEE THE FUTURE" progetto annuale per scuole e asili sul ruolo delle api, su come prendersi cura dell'ambiente affinché le api abbiano la possibilità di lavorare e vivere. Cosa può significare la mancanza di api per il nostro ambiente. Creazione di prati fioriti, preparazione di volantini e cassette per le api - azione sociale nel centro storico di Danzica, durante la quale i bambini vestiti da api hanno distribuito volantini e cassette per le api (grani di fiori misti a terra).
- FAMIGLIA ECOLOGICA - un progetto scolastico della durata di un anno per la promozione di comportamenti quotidiani a favore dell'ambiente.
- NETWORKERS - sul comportamento elettronico sicuro e sul comportamento igienico nel lavoro con computer, smartphone e, di conseguenza, con i social media.
- GRANDI LEZIONI MONTESSORIANE: Sulla formazione scientifica del mondo, L'uomo e la sua comparsa sulla Terra - sono storie panoramiche che sulla linea del tempo mostrano gli eventi che si sono succeduti nella storia del nostro pianeta. Nelle

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

nostre strutture si applica la versione scientifica. Le grandi lezioni mostrano tutte le connessioni tra l'uomo e il mondo naturale.

- SWEET Habits - workshop sull'alimentazione sana.
- Fiera primaverile di scambio di oggetti, giocattoli e vestiti.
- Swap Shop - scambio di vestiti - gli insegnanti portano i vestiti che non indossano più e li scambiano.
- Frigo sociale - Preparare panini e pasti per i frigoriferi di Danzica. Inoltre, confezioniamo e consegniamo a questi luoghi il cibo di ogni cena nelle scuole.
- La seconda vita degli scatoloni e della carta straccia al nido.
- Protezione delle rane - un'azione cofinanziata dal Fondo per la protezione ambientale di Wokewood. Trasferimento delle rane da luoghi pericolosi per loro a un bacino d'acqua.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

5. Sintesi del focus group IFILNOVA

Riunione online: Susana Cadilha e Dina Mendonça
IFILNOVA, NOVA FCSH, UNL - Lisbona, Portogallo
Data: 10 maggio 2024
Focus group condotto in collaborazione
Sintesi realizzata da Dina Mendonça con il supporto di Zoom summary AI Tool.

Il Focus group ha sottolineato l'importanza cruciale del dialogo per l'educazione, soprattutto per quanto riguarda l'educazione digitale, e poi Susana e Dina hanno avuto una discussione più generale sull'uso delle tecnologie e il loro impatto sulla socializzazione e sull'importante necessità di un'educazione e di una formazione adeguata dei professionisti per la trasformazione digitale. Hanno sottolineato le sfide della sostenibilità e come l'efficienza abbia un ruolo importante per l'economia e per la società in generale. Il focus group ha concluso che lo sviluppo di materiale pedagogico e di linee guida per un approccio alla trasformazione digitale orientato al futuro è un must.

Susana e Dina hanno identificato alcuni dei modi in cui sono state coinvolte nelle pratiche educative e il modo in cui l'applicazione pratica della Philosophy for Children da parte di Dina ha permesso loro di scrivere il documento sull'importanza della metacognizione nelle discussioni su questioni etiche. Anche se Susana ha espresso la sensazione di non avere la stessa esperienza di Dina nelle scuole e altre esperienze di applicazione pratica, si è convenuto che il dialogo e il pensiero del dialogo sono cruciali per superare i rischi dell'uso diffuso dei dispositivi tecnologici da parte della popolazione in generale. Non solo il dialogo favorisce la consapevolezza dei rischi associati allo sviluppo tecnologico e all'aumento dell'uso dei gadget tecnologici, ma aiuta anche a identificare meglio la diversità delle esigenze degli studenti e la variazione delle loro capacità, necessarie se si vuole che la trasformazione digitale sia inclusiva e vantaggiosa per tutta la popolazione.

Sebbene sia Susana che Dina concordino sul fatto che le tecnologie digitali possono essere molto utili nel contesto educativo, chiedono anche di fornire agli studenti, agli insegnanti e agli educatori in generale come affrontarle con un atteggiamento critico. Il dialogo e le abitudini di pensiero collaborativo sembrano molto appropriate per fornire l'interazione sociale che può stimolare un atteggiamento critico continuo di fronte alle tecnologie. Inoltre, la trasformazione digitale dell'istruzione richiede che tutti i soggetti coinvolti diventino consapevoli del modo in cui deve essere raggiunto un sano equilibrio tra le interazioni digitali, quelle di persona e i momenti autodidattici. Susana ha espresso l'importanza di chiarire il motivo delle restrizioni all'uso del digitale, in modo da rendere tutti partecipi e non semplicemente sottomettere gli altri alla volontà istituzionale.

Susana e Dina hanno anche sottolineato il ruolo delle Università, nella collaborazione con altri livelli e contesti educativi, e l'importanza delle istituzioni lavorative per proteggere i loro lavoratori e studenti da un eccessivo lavoro che limita gli incontri sociali e le attività del tempo libero. Questo ha fatto loro pensare che la trasformazione dell'educazione offerta dalla trasformazione digitale fosse ideale per affrontare ancora una volta le difficili questioni e sfide

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

dell'educazione e della filosofia dell'educazione e andare oltre la necessità di introdurre competenze tecniche di base negli educatori e negli studenti, e integrare la trasformazione digitale al di là dei parametri del buon senso comune e rendere questi valori più concreti da applicare nei contesti educativi.

Inoltre, hanno riconosciuto che parte della difficoltà di questi temi è data dal fatto che sono in gioco questioni complesse sul valore della tecnologia, sull'incertezza del mondo e sull'interazione opaca tra linguaggio e pensiero, che rendono più difficile trovare orientamenti pratici facili e pronti all'uso. Inoltre, anche quando le persone possiedono le conoscenze teoriche appropriate, devono capire come trasferirle alle situazioni in cui l'applicazione pratica deve essere adattata al contesto e alla situazione. E proprio come la conversazione qui nel focus group progredisce incorporando le intuizioni di Dina e Susana, così la trasformazione digitale deve incorporare il più possibile le intuizioni di insegnanti, studenti e amministratori, data la difficoltà del compito.

Susana e Dina sono poi passate a considerare i temi della sostenibilità, individuando le dimensioni ambientale, sociale ed economica della promozione della sostenibilità. Entrambe hanno ritenuto chiaro che le disuguaglianze socio-economiche rendono ancora più difficile l'attuazione di pratiche sostenibili e l'interiorizzazione degli obblighi personali da parte degli individui. La pressione sociale per integrare e rendere sostenibili i comportamenti abituali non dipende solo dalle scelte personali, ma richiede l'adozione di un approccio generale più olistico da parte di coloro che prendono le decisioni.

Dalla discussione è emerso che la nozione di efficienza nell'attività economica ha un enorme impatto sui diversi livelli di sostenibilità e che le variazioni nelle finanze personali, nei risparmi e nell'interesse per l'ambiente modificano gli atteggiamenti concreti di sostenibilità. Ciò significa che è estremamente difficile richiedere un comportamento generalizzato all'interno di un Paese, e ancora più difficile generalizzare gli approcci a livello mondiale. Il miglior approccio teorico consiste nel considerare misure e azioni molto specifiche e nell'evitare considerazioni astratte; Susana e Dina sperano che le raccomandazioni pedagogiche del progetto possano contribuire a questo sforzo.

Inoltre, la negazione e il disinteresse per i fatti scientifici da parte di una parte della popolazione non istruita rappresentano un tipo specifico di sfida, perché evidenziano che l'educazione scientifica deve aiutare le persone a continuare ad assimilare i risultati scientifici dopo la scuola dell'obbligo e che gli scienziati promuovono una buona divulgazione dei risultati della ricerca. Il riferimento, ad esempio, al ritiro degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi dimostra che questo problema a volte riguarda anche i politici, il che rafforza ancora una volta la necessità di pratiche dialogiche al di là degli ambienti scolastici. Anche se le università, come NOVA, si impegnano in progetti sulla sostenibilità e sulla trasformazione digitale, se le università rimangono chiuse rispetto ad altri spazi sociali, la loro ricerca rischia di rimanere all'interno dell'ambito universitario.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Tuttavia, Susana e Dina concordano sul fatto che la trasformazione digitale è un'opportunità per realizzare cambiamenti positivi, e questo è già visibile nelle loro vite. Quindi, la richiesta di adattare la vita e il lavoro alla tecnologia digitale può essere vista come un modo per accettare il cambiamento e coltivarlo per ottenere risultati positivi per tutti. Pertanto, lo sviluppo di materiale pedagogico, come appare nel progetto, può aiutare molto a coltivare la ricerca dell'adattabilità e a promuovere cambiamenti positivi.

Focus Group audio e video IFLNOVA:
https://drive.google.com/file/d/1reM5ciLvliyNrMWW0J154cWWI39S0kym/view?usp=sharing

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

6. Riassunto del gruppo di discussione Externato João XXIII

Data: 29 di maggio 2024

Sede: Aula dell'Externato João XXIII

Persona che ha condotto il focus group: Aléxis Trindade

Partecipanti:

Joana Valente - Logopedista. Farà parte del progetto presso l'Externato João XXIII; Rita Rodrigues - Educatrice prescolare. Farà parte del progetto presso l'Externato João XXIII. Attualmente sta sviluppando il suo lavoro con una classe di quattro anni; Cátia Conceição - Educatrice prescolare. Attualmente sta sviluppando il suo lavoro con una classe di quattro anni; Carla Gomes - Educatrice di scuola materna. Sta sviluppando il suo lavoro con una classe di tre anni; Inês Nogueira - Educatrice di scuola dell'infanzia. Sta sviluppando il suo lavoro con una classe di tre anni; Susana Rodrigues - Educatrice di scuola dell'infanzia. Sta sviluppando il suo lavoro con una classe di cinque anni; Sofia Batista - coordinatrice ed educatrice della scuola dell'infanzia. Aléxis Trindade - facilitatore di Philosophy for Children e insegnante di Cittadinanza e sviluppo - Pratica filosofica. È previsto che segua il progetto presso l'Externato João XXIII.

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?

Joana: Nel mio settore di intervento, la comunicazione verbale è essenziale. È necessario aiutare il bambino a capire il concetto di cui si sta discutendo, sia che si tratti di un problema accademico sia comportamentale, per garantire la sua comprensione e determinare i passi successivi da compiere.

Se dobbiamo metterli in una situazione per fargli vedere un'altra prospettiva, dobbiamo capire la malleabilità del pensiero del bambino per mostrare diverse prospettive di situazioni.

Rita: Come dice Joana, credo che la cosa importante sia che si tratti di un argomento accademico o di un altro tema come l'esplorazione del mondo, della società, della casa o del parco giochi, dobbiamo allontanarci dall'insegnamento tradizionale, in cui l'insegnante deposita informazioni e lo studente è passivo.

Cerco sempre di avvicinarli in base alle loro idee: gli studenti parlano per primi e poi, attraverso il dialogo, cerchiamo di trasmettere le informazioni senza che i bambini siano solo dei depositari.

È necessario che parlino e mantengano un dialogo, non solo tra insegnante e studente, ma anche tra di loro. Il dialogo è essenziale nella trasmissione del sapere, non solo l'ascolto.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Inês: Sì, le linee guida che abbiamo per l'educazione prescolare sottolineano questo approccio. Non si tratta solo di trasmettere conoscenze, ma di favorire il dialogo.
Ci deve essere interazione tra l'educatore e il gruppo, ancor più che tra l'educatore e i singoli studenti.
Pur insegnando i contenuti, sfruttiamo al massimo ciò che viene da casa e ciò che il bambino porta con sé. Credo che tutti noi stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo.

Cátia: Esattamente. Questo approccio è essenziale per promuovere la riflessione da parte degli studenti.

Carla: Esatto. Questi momenti di dialogo incoraggiano gli studenti a pensare, discutere e considerare altri punti di vista. Lo scambio di idee è importante.
(Il gruppo discute le difficoltà incontrate nel promuovere questi momenti di dialogo e le possibili ragioni).

Rita: Sì, questo permette loro di vedere e ascoltare un'altra prospettiva, e non significa che una sia giusta o sbagliata; semplicemente permette loro di pensare in modo diverso.

Aléxis: Posso dire che il mio campo di competenza è l'educazione attraverso il dialogo.
Non c'è una trasmissione diretta o verticale del sapere; non sono un insegnante tradizionale e spiego questa differenza ai bambini (tra un insegnante e un facilitatore). Voglio sempre ascoltare le loro idee, lavorare con le loro idee e incoraggiare il dialogo tra loro con le loro idee.

2. Perché ritenete che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?

Joana: In primo luogo, è necessario spiegare loro (ai bambini) che ci sono rischi reali di cui non sono consapevoli. Non capiscono gli svantaggi. Il dialogo è essenziale per spiegare sia i vantaggi che gli svantaggi, evidenziando cosa è vantaggioso e cosa no.

Rita: Non capiscono gli svantaggi. Il dialogo è essenziale su questo tema, è necessario spiegare i vantaggi e gli svantaggi, cosa è vantaggioso e cosa no.
(Il gruppo ha discusso se esistano età adeguate per il contatto con i dispositivi digitali).

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Susana: È importante parlare con loro perché la maggior parte delle azioni che vedono da parte degli adulti riguardano l'uso eccessivo dei dispositivi digitali. Dobbiamo fornire loro altri esempi ed esperienze.

Aléxis: Il dialogo è essenziale perché è uno strumento fondamentale per acquisire competenze che non si ottengono con l'educazione digitale, come l'interazione con gli altri, l'ascolto e il rispetto reciproco. L'educazione attraverso il dialogo dovrebbe integrare ciò che i ragazzi hanno già o avranno (attraverso l'educazione digitale), aiutandoli a diventare più critici e socievoli.

3. Quale tipo di formazione ritieni importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?

Susana: Penso che dobbiamo imparare a usare e capire gli strumenti da soli.

Joana: Dobbiamo capire i rischi, i vantaggi e gli svantaggi e determinare quali piattaforme sono vantaggiose per determinate età e scopi. Questa conoscenza ci aiuterà a diventare dei buoni esempi per loro.
(Il gruppo ha discusso se gli studenti debbano avere contatti con i dispositivi digitali).

Inês: È necessario riflettere in modo critico su questa trasformazione digitale. Dobbiamo valutare se ne vale la pena e se i rischi associati sono accettabili. Per questo, abbiamo bisogno di una formazione adeguata.

4. Che cos'è la sostenibilità per voi?

Joana: La sostenibilità segue tutti gli sviluppi esistenti.

Susana: I suoi impatti.

Joana: Sì.

Susana: Ed è positivo o negativo?

Joana: È negativo e positivo. Ma questo non significa che non possiamo continuare a evolverci per superare gli impatti negativi di questo sviluppo.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Rita: La sostenibilità è l'equilibrio che dobbiamo avere nelle nostre azioni.
Joana: Sì. È uno strumento che dobbiamo saper usare per bilanciare il nostro impatto sul pianeta. Dobbiamo capire cosa abbiamo e di cosa abbiamo bisogno e pensare a come usare questo strumento per influenzare positivamente il nostro pianeta.

Rita: È una coscienza che non pensa solo a se stessa, ma anche agli altri e al pianeta.

Joana: Sì. È necessario guardare, pensare e capire come posso, nella mia vita quotidiana, rendere la mia vita più sostenibile e trasmettere queste idee alle generazioni future.

Aléxis: Condivido la definizione secondo cui la sostenibilità è la capacità di soddisfare i nostri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future.

5. A quali tipi di progetti ha partecipato la tua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

Sofia: In primo luogo, educhiamo i nostri studenti a questo tema, la sostenibilità, attraverso il dialogo.

Susana: Facciamo azioni specifiche, come la festa di fine anno. Riutilizziamo e ricicliamo vari materiali.

Rita: Abbiamo parlato loro dell'eccesso di consumo. Abbiamo creato diversi progetti con il riutilizzo dei materiali, come i regali per la festa del papà e della mamma.

Susana: Riutilizziamo i vestiti delle uniformi dei nostri studenti.

Rita: In termini di trasformazione digitale, utilizziamo la scuola virtuale, che non è un progetto, ma un complemento didattico.

Aléxis: Nella nostra matrice scolastica, le pratiche dialogiche fanno parte del nostro Progetto Educativo. Ci sono poi materie che affrontano i temi della trasformazione digitale e della sostenibilità all'interno del proprio curriculum e insegnano questo tipo di contenuti, come la classe di Cittadinanza e Sviluppo - Pratiche Filosofiche.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Rita: Ci sono azioni che dovrebbero essere trasversali a tutti i cicli scolastici, in modo da poterle chiamare progetti.

Sofia: C'è anche l'orto.

Susana: Sì, ma per essere considerato un progetto, forse dovrebbe essere trasversale a tutta la comunità scolastica.

Sintesi del gruppo di discussione Externato João XXIII:
https://drive.google.com/drive/u/0/folders/17aEtOwv3usdw0H7dq62C6T8633I--OWQ

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

7. Sintesi del gruppo di discussione CADIAI

Data: 30 aprile 2024
Istituzione: Cadiai - Bologna, via Bovi Campeggi 2/4e
Luogo: online (riunione Zoom)
Persona che ha condotto il focus group: Nicoletta Chieregato
Partecipanti: Alice Casadio, coordinatrice pedagogica dei servizi per la prima infanzia (1 nido, 1 scuola dell'infanzia, 1 centro giochi). Ha conseguito un Master in mediazione familiare ed è operatrice antiviolenza presso Spazio Donna - Centro per l'empowerment femminile. È esperta in sostegno alla genitorialità e psicodinamica di gruppo.

Loredana Cava, coordinatrice pedagogica dei servizi per la prima infanzia (5 asili nido e - fino all'anno scorso - anche 2 scuole dell'infanzia). Ha una specializzazione in Pedagogia Clinica con approccio bio-psico-sociale. Le sue aree di interesse sono il sostegno alla genitorialità (fascia d'età 0-6 e come accompagnamento alla nascita). Nota bene: per motivi personali, Loredana non ha potuto partecipare al focus group di martedì 30 aprile (non compare nella registrazione) e ha quindi risposto per iscritto alle 5 domande proposte. Le sue riflessioni sono state riassunte insieme a quelle delle altre due colleghe.

Federica Gazzoli, coordinatrice pedagogica di servizi per la prima infanzia (1 nido e 2 scuole dell'infanzia) e consulente biosistemica. Esperta in sostegno alla genitorialità nell'infanzia e nell'adolescenza. Ha conseguito un Master in sociologia della salute e medicine non convenzionali.

Principali questioni emergenti e punti di dialogo

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?
Negli ultimi anni, tre scuole dell'infanzia gestite da Cadiai sono state coinvolte in programmi di formazione relativi a:

- Educazione al pensiero critico e complesso e alle tecnologie digitali nella prima infanzia (formazione biennale)
- *Philosophy For Children* nella scuola dell'infanzia (formazione di un anno)

Cadiai crede fortemente negli approcci educativi dialogici nella prima infanzia (fascia 3-6 anni) come **parte di un curriculum di competenze trasversali, in particolare (ma non solo) rivolto all'educazione alla cittadinanza**.

Tuttavia, Alice sottolinea che "*nei gruppi di lavoro che ho coordinato negli ultimi anni, la **capacità di pensiero critico è diminuita drasticamente** [...]. Gli educatori/insegnanti sono sempre più incapaci di dissentire e di argomentare il proprio punto di vista. La capacità di dissentire è scarsa, per cui o ci si accoda al pensiero degli altri, o si evita il contraddittorio perché non lo si vede come una risorsa, ma come una forma distruttiva di conflitto*".

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Oggi la tendenza degli insegnanti è quella di definire un obiettivo a priori - qualificandolo/quantificandolo in termini di conoscenze/competenze da acquisire (ad esempio, *quando si parla di uso delle risorse idriche, l'obiettivo è capire quanto sia importante chiudere il rubinetto mentre ci si lava le mani o i denti*) - e di valutare il processo in base al raggiungimento/non raggiungimento degli obiettivi. Questo significa che non c'è una vera e propria co-costruzione della conoscenza: **ci sono piuttosto risposte che l'insegnante ritiene corrette, verso le quali indirizza i bambini, attraverso domande** che sono chiuse a nuove prospettive e soluzioni, mentre **convergono verso l'obiettivo** e non ammettono alcuna risposta non predefinita. Pertanto, **tutto ciò che è "esterno" o "accessorio" all'obiettivo prefissato** (ad esempio, mentre si parla di risorse idriche, sorgono riflessioni sul senso della vita e della morte: "*Cosa succede se c'è un incendio e non c'è acqua? Muoiono tutti! E dove vanno dopo la morte? In cielo? No, sottoterra*...") **viene lasciato in disparte e disperso**, non compreso né rinnovato e portato nel dialogo, a causa della necessità di tornare al "tema definito a priori".

Pertanto, ci sono **3 diversi problemi nell'implementazione di approcci educativi dialogici**:

1. Quello relativo alla **postura degli insegnanti**. Gli insegnanti sono ancora molto guidati dal modello rigido e dogmatico della *razionalità assoluta* ("one best way", cioè l'alternativa migliore tra quelle possibili) e abituati a valutare se gli obiettivi definiti sono stati raggiunti o meno.
2. La **difficoltà di accogliere e accettare ciò che è inaspettato** (non previsto, "incoerente" con gli obiettivi definiti, "fuori tema") **senza essere sopraffatti e senza perdere il senso della discussione**. Integrare l'imprevisto nella discussione richiede sforzo, impegno e molta competenza (oltre che abitudine) per "**ricalcolare costantemente la rotta**". Gli insegnanti hanno problemi a soffermarsi sulla domanda e a mostrare l'urgenza di arrivare alla risposta. Pertanto, spesso preferiscono "abbandonare" tutto ciò che devia dal percorso definito e non è in qualche modo controllabile.
3. Anche se non in tutti i gruppi di lavoro e in tutte le scuole, è presente la **paura della "perdita di autorità"**. Che cos'è l'insegnante se non colui che conosce le risposte giuste? Se si accetta di non conoscere LA risposta fin dall'inizio (e, prima di tutto, si riconosce che non ne esiste una sola giusta, ma ci sono diverse possibilità e interpretazioni) e si considera la possibilità che dal dialogo possano nascere nuove domande senza arrivare a conclusioni assertive, non si rischia di perdere credibilità e autorità? Potrebbe rivelarsi un incompetente? Che fine fa la professionalità? Questi sono alcuni timori che gli insegnanti sembrano avere.

Cosa potrebbe aiutare:

- **Uscire dal perimetro della "razionalità assoluta" attraverso l'"agire ludico"** (utilizzando formule di gioco aperte, come la scatola con oggetti destrutturati di vario tipo, con cui i bambini devono inventare un gioco. Ad es: "*prendo la corda e inizio a saltare la corda, oppure intreccio una rete, poi parliamo di come i diversi giochi possono essere uniti e integrati, negoziando modi e regole*"). Se si rimane aggrappati alla dimensione cognitiva e di pensiero, è difficile uscire dalla convinzione che "c'è una risposta giusta - che l'insegnante conosce - e una sbagliata, da cui bisogna scappare".

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

D'altra parte, se bambini e insegnanti sono coinvolti nel "fare insieme" sapendo che non c'è una conoscenza "data e definitiva" da raggiungere, potrebbe apparire e formarsi un nuovo atteggiamento.

- **Rafforzare la formazione degli insegnanti, per decostruire sempre più il paradigma dell'insegnamento trasmissivo** valutato secondo una logica performativa.

Ma fino a quando questo non sarà una realtà, è improbabile che un insegnante che ha difficoltà con il pensiero critico, complesso e aperto sia in grado di sostenere i processi educativi che promuovono le capacità di pensiero aperto, critico e complesso.

2. Perché ritenete che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?

3. Quale tipo di formazione ritiene importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?

1. **I programmi di formazione dovrebbero aiutare a superare i pregiudizi** (che sembrano limitare l'educazione digitale al solo uso di dispositivi e PC) **e le diffidenze che ne derivano**. Ciò tiene conto delle differenze che caratterizzano i contesti e i destinatari della formazione (adulti/insegnanti o bambini).
2. L'educazione digitale dovrebbe essere rivolta innanzitutto agli adulti con responsabilità educative: l'**analfabetismo digitale tra gli adulti** è ancora particolarmente elevato e crea la percezione che avvicinarsi e conoscere il mondo digitale richieda molti **sforzi** e un **impegno** particolare. A volte, parlando con gli educatori, sembra che parlare di educazione digitale sia vicino a scalare l'Everest: tante cose da sapere, cose nuove a cui abituarsi, la necessità di tenersi costantemente aggiornati sulle evoluzioni (ad esempio, nuove App, nuove funzionalità) e di conseguenza la richiesta di tempo... **Quando la fatica percepita è eccessiva, c'è il rischio che la formazione non abbia un reale impatto nella vita quotidiana dei contesti educativi, soprattutto nel medio-lungo periodo**. Ecco perché l'educazione al digitale per gli adulti dovrebbe essere un'educazione alla consapevolezza, progettata con **percorsi formativi pluriennali** che prevedano - dopo una prima "formazione di base" - la **consulenza nel tempo** da parte di esperti del personale educativo, in modo da **rendere il digitale un elemento dell'azione educativa quotidiana** (e non un "extra" di cui preoccuparsi). Anche **i tecnici dei servizi/scuole per la prima infanzia** (coordinatori pedagogici, referenti pedagogici, ecc.) dovrebbero essere **formati e impegnati** sul tema.
3. L**'educazione digitale nelle scuole dovrebbe essere accompagnata da un coinvolgimento saggio e mirato delle famiglie**. Anche nelle famiglie ci sono adulti con un analfabetismo digitale relativamente alto, e questo li porta a polarizzarsi su posizioni estreme quando si parla di digitale a scuola: o assolutamente contrari (i cosiddetti "apocalittici"), perché temono che le DT "anestetizzino" le capacità di pensiero dei loro figli, o a-criticamente promotori (i cosiddetti "integrati"), perché sono sicuri che l'uso del digitale sia positivo in qualsiasi forma e in qualsiasi condizione (senza vincoli o ulteriori riflessioni), in quanto può aumentare le possibilità di realizzazione e di successo dei loro figli.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Pertanto, dovrebbero esserci programmi di formazione che promuovano un cambiamento di paradigma e sostengano una visione del DT come elemento integrante e complementare agli altri nella comunicazione, come "elemento costitutivo" della comunicazione (e non come elemento autonomo e indipendente).
Ecco perché gli approcci dialogici e partecipativi possono essere particolarmente efficaci nello stimolare il pensiero critico e complesso, facendo la differenza rispetto a un approccio passivo che manca di significato, ricerca e motivazione.

4. Che cos'è la sostenibilità per voi?

Per i partecipanti al focus group, **sostenibilità ambientale significa innanzitutto essere in grado di pensare al posto e al ruolo degli esseri umani nel mondo in modo fortemente interconnesso e rispettoso *di* ogni elemento dell'ambiente**.

Educare alla sostenibilità ambientale dovrebbe quindi significare educare a **uscire da se stessi, a pensare e riflettere su quanto siamo interconnessi con tutti gli altri elementi della Terra, su come siamo parte di un tutto che va rispettato**.

Lo sviluppo di una cultura ecologica si basa sul principio della "responsabilità allargata", che potrebbe tradursi nella cura della rete di relazioni di cui si fa parte, sia umane che biologiche. Perché ciò avvenga, sono necessari un nuovo orizzonte culturale, una nuova etica e un nuovo paradigma: per uscire da una visione strumentale della Natura, è necessario innanzitutto un cambiamento a livello di pensiero; **altrimenti, continueremo a curare i sintomi anziché la malattia. Gli "errori di azione"** (ad esempio, lo spreco di risorse alimentari, di risorse idriche, lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, il riscaldamento globale, ecc.) **trovano spiegazione negli "errori di pensiero"** (in particolare, nel ritenere l'essere umano superiore a tutto e autorizzato a usare/sfruttare a proprio vantaggio tutto ciò che ha a disposizione, come un "grande burattinaio") **e quest'ultimo dovrebbe soprattutto "essere educato".**

Purtroppo, nelle scuole di oggi, **il tema della sostenibilità ambientale è ancora prevalentemente in secondo piano (non è percepito come una priorità) e affrontato con modalità e pratiche talvolta superficiali e banalizzanti**. Ad esempio, attraverso:

- **azioni** contro lo spreco di cibo e acqua o a sostegno del riciclo della carta. Tuttavia, le motivazioni di queste scelte sono ancora troppo spesso semplificate con spiegazioni del tipo *"Non sprecare il cibo: in altre parti del mondo ci sono bambini che muoiono di fame", "Se tutti sprechiamo l'acqua, la finiremo e non avremo più da bere", "Riutilizziamo la carta da disegno, così gli alberi non moriranno"*. Si tratta di motivazioni lontane dall'esperienza quotidiana dei bambini che frequentano le nostre scuole, **poco tangibili, poco significative e poco comprensibili, soprattutto se si tratta di semplici "slogan"** (ad esempio un progetto "lontano dall'esperienza quotidiana dei bambini" realizzato con un'agenzia esterna sul tema della pesca sostenibile nei mari italiani; il progetto mirava a far conoscere ai bambini quali tipi di pesce è corretto pescare in ogni periodo dell'anno). Cosa dire invece delle possibilità - purtroppo spesso non colte - che nascono dalle domande dei bambini come "*Maestra, perché noi umani sprechiamo il cibo e gli animali no?*". Un input prezioso che viene sprecato se la risposta dell'insegnante si limita a "*Perché gli animali non hanno gusto, mangiano*

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

tutto". Oppure, perché non utilizzare il tablet per vedere un video su cosa succede alla plastica dispersa nell'ambiente quando un bambino chiede perché differenziare la plastica o come è possibile ridurre l'impatto ambientale della produzione di abbigliamento attraverso la pratica del riutilizzo, invece di limitarsi a risposte molto semplificate e banali?

- la "condanna" (che spesso diventa una **stigmatizzazione a-critica e non problematizzata**) di specifici comportamenti. Che dire, ad esempio, di frasi (da parte degli insegnanti) come "*Io amo gli animali e non permetto/accetto che voi [bambini] li uccidiate, nemmeno i poveri insetti*". Perché non pensare insieme - invece di colpevolizzare frettolosamente i bambini - al significato dell'esistenza di altri esseri viventi e al loro rapporto con il mondo (umano e non)?

È quindi **necessario un approccio educativo** che stimoli il pensiero critico e **sposti la riflessione da** "*per rispettare l'ambiente bisogna fare*..." **a** "*perché* dovrei preoccuparmi di rispettare l'ambiente?".
Inoltre, sarebbe importante pensare a **strumenti sistematici e affidabili per valutare l'impatto della progettazione educativa in questo settore** (e non - o non solo - la valutazione per obiettivi del progetto specifico, che rischia di rimanere isolata).

5. A quali tipi di progetti ha partecipato la sua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

- Programma biennale di ricerca e formazione gestito dall'Università di Bologna sul pensiero complesso e le tecnologie digitali, con sperimentazione nelle scuole (nel secondo anno, Filò è stato presente nella scuola dell'infanzia "*Abba"* con un progetto P4C sul tema dell'identità e della crescita, utilizzando anche lo Stop Motion. Nella scuola dell'infanzia "*1-6"*, invece, la progettazione delle attività è stata incentrata sul tema "l'universo delle emozioni").
- Ricerca-formazione con l'Università di Bologna sulla P4C nella scuola dell'infanzia negli anni 23-24.
- Progetti in collaborazione con enti privati locali sul tema della sostenibilità (riciclaggio, utilizzo delle risorse idriche, pesca sostenibile, ecc.) Ad esempio. https://ragazzi.gruppohera.it/scuola-dell-infanzia.

Sintesi audio del gruppo di discussione CADIAI:
https://drive.google.com/file/d/1IdnnkXZ8wxTYa6zmPhxPkao1bdNVja87/view?usp=sharing

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

8. Sintesi del gruppo di discussione UNIBO

Discussione condotta da Silvia Demozzi

Participanti:
Pietro Corazza, ricercatore
Marta Ilardo, ricercatrice
Eleonora Bovini, dottoranda
Chiara Borelli, assegnista di ricerca

1. Qual è il tuo coinvolgimento nel campo degli approcci educativi dialogici?

Marta: nell'insegnamento universitario. Utilizzo il teatro dell'oppresso e utilizzo il dialogo nel contesto della pedagogia trasformativa. In generale, favorisco il lavoro di gruppo tra pari, cercando, dove possibile, di rimuovermi dal processo di apprendimento.
Pietro: Sono Formato in Philosophy for Children all'Università di Padova. Ho un background nel teatro dell'oppresso. Ho utilizzato questi approcci principalmente con adolescenti. Il quadro di riferimento di base è la Pedagogia degli Oppressi di Freire.
Chiara: Ho lavorato nella scuola dell'infanzia e attualmente lavoro nell'educazione esperienziale. In entrambi i contesti, il ruolo del dialogo e, più in generale, dei processi centrati sul discente, sono fondamentali.
Eleonora: Non ho esperienza di insegnamento né formazione in Philosophy for Children. Forse l'esperienza più vicina ai temi della domanda è stata l'esperienza dell'improvvisazione nel contesto della danza. Si forniscono stimoli e si risponde attraverso il corpo in un dialogo con gli altri danzatori e con lo stimolo.
(Sarebbe interessante tematizzare la relazione tra dialogo e corpo nella scuola dell'infanzia).

2. Perché ritenete che sia importante promuovere questi approcci per affrontare l'educazione digitale?

Chiara: Perché il rischio con l'educazione digitale è che gli educatori assumano un ruolo passivo nel processo di trasmissione. Invece, il dialogo permette loro di ricevere criticamente i contenuti. Tanto più con i più giovani, per i quali il rischio di una ricezione passiva dei contenuti è ancora più elevato.
Marta: Attraverso il dialogo, si può anche imparare a comprendere la natura del digitale e degli strumenti digitali. Ad esempio, si può studiare la natura e la manipolazione del codice. Il dialogo consente anche di capire che c'è una differenza tra me e la sfera digitale.
Oltre al dialogo, dice Eleonora, e gli altri concordano, è molto importante riflettere sul ruolo del corpo nella relazione con il digitale. Marta porta alcuni esempi a riguardo, incluso l'uso nella scuola dell'infanzia di software per decifrare la grandezza degli alberi. In quell'esperienza, gli insegnanti hanno insistito sull'integrazione con il corpo (ad esempio, vedere le dimensioni con i propri sensi).
Oltre alla dimensione del dialogo, è importante, sottolinea Pietro, prestare attenzione alla dimensione critica. Questo include la capacità di porsi domande sulle origini dei contenuti su

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Internet, sulle origini delle tecnologie, sulla natura e la manipolazione del codice, ecc. A tal fine, enfatizza Chiara, è importante comprendere che l'oggetto tecnologico (software e hardware) è stato costruito e, quindi, c'è una mente dietro di esso, che ha intenzioni, valori e credenze.

3. Quale tipo di formazione ritenete importante per realizzare in modo intelligente la trasformazione digitale?

Spesso, dice Chiara, ho incontrato insegnanti che mancavano di alfabetizzazione di base su alcune tecnologie o contenuti digitali. Questo è stato un ostacolo durante la formazione che ho dovuto fare su un videogioco. Mancavano le basi. Pertanto, è essenziale fornire un'alfabetizzazione di base (natura del mezzo, codice, ecc.). Il contesto era una formazione su Minecraft. È stato fondamentale sperimentare il gioco su se stessi. Qui è stato fondamentale e significativo attivare anche il corpo, per creare un ponte tra realtà e virtualità.
Pietro menziona, con curiosità, l'approccio della pedagogia hacker. Potrebbe essere utile sperimentarlo con gli adulti.
Marta sottolinea l'importanza di tenere insieme il tema della trasposizione digitale e l'inclusione del tema della cittadinanza. È importante favorire la creazione di una cultura positiva e critica intorno al digitale.
Eleonora, invece, riporta la sua esperienza in cui ha utilizzato TikTok per insegnare l'italiano agli stranieri. Poi ha fatto provare l'app agli insegnanti.
Oltre alla diffidenza verso la tecnologia, molti adulti temono la tecnologia. Fare esperienza diretta, attraverso il divertimento e il gioco, con le tecnologie può aiutare gli adulti a superare le loro paure.
Un altro problema è se e come utilizzare le tecnologie. È anche importante che gli adulti creino una propria dieta digitale responsabile e critica.

4. Che cos'è la sostenibilità per voi?

Marta: È una forma di intelligenza; è un modo di rispondere ai problemi mantenendo insieme la complessità, un approccio sistemico.
Chiara: Ci sono due aspetti. Da un lato, c'è l'idea di "mettere una toppa" su uno tsunami che ci sta travolgendo. Dall'altro, la sostenibilità nel senso di trovare un modo sostenibile (intelligente) per essere sostenibili. Cioè: la sostenibilità ambientale è fondamentale, è essenziale contenere il problema, ma questo non deve compromettere altri aspetti cruciali delle nostre vite, come ad esempio la resilienza sociale.
Pietro: la questione non è più risolvere il cambiamento climatico, perché non può essere risolto. La questione è come la società cambierà e come pensare e educarci su quel cambiamento. La domanda è: come impariamo a convivere con la situazione che verrà? Quindi, la dimensione politica e collettiva è cruciale. Ma il primo passo è la consapevolezza che la nostra visione del mondo sta per crollare; questo ha un impatto esistenziale e filosofico centrale, di cui l'individuo deve farsi carico. La fase del lutto è fondamentale. A questo proposito, menziona il progetto "The Work that Reconnects" (https://workthatreconnects.org/). Lo cita come esempio di un corso di formazione che può aiutare nella formazione degli insegnanti.

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.

Per me, dice Eleonora, la parola "sostenibilità" si riferisce prima di tutto a una pratica. Pensando in una prospettiva sistemica, la reazione non può essere individuale; è necessario integrare l'individuo in una struttura che a sua volta dialoga con una dimensione istituzionale. La sostenibilità deve diventare una pratica quotidiana. Se questi valori vengono insegnati fin dalla giovane età, allora può diventare realizzabile. Non si può essere sostenibili se si è razzisti, per esempio. Quindi c'è un campo di riflessione molto ampio di cui la questione della sostenibilità può essere il centro di gravità.

5. A quali tipi di progetti ha partecipato la sua istituzione nell'ambito della trasformazione digitale-approcci dialogici-sostenibilità?

Pietro ha svolto la sua tesi di dottorato su questi temi (in particolare le pratiche dialogiche e la trasformazione digitale) e in futuro si concentrerà su questioni legate alla sostenibilità. Inoltre, ci sono molti progetti di P4C (Philosophy for Children). Pietro menziona anche uno dei suoi progetti in cui ha creato un podcast sul tema della sostenibilità.
Marta ha lavorato su un progetto di ricerca (per un programma di finanziamento italiano chiamato PON) che si è concentrato sulla questione se ci siano fondamenti pedagogici all'interno dei progetti scolastici sui temi della sostenibilità. La prima risposta è che no, per la maggior parte, coloro che entrano in classe non hanno competenze pedagogiche né uno sguardo riflessivo particolare sui fondamenti pedagogici del loro lavoro. Da questo emerge la difficoltà di tenere insieme una pluralità di argomenti comunque collegati: quindi non solo la sostenibilità, ma anche questioni sociali, civili, politiche, economiche, ecc. Emerge anche che gli insegnanti hanno paura di affrontare questi temi con i bambini perché temono che ciò possa scatenare in loro ansia, angoscia e paura. Da qui è emersa la necessità di riflettere sulla "climate anxiety" nell'educazione.
Chiara ha lavorato su diversi progetti legati al tema della sostenibilità. In particolare, ha lavorato sul ruolo dell'esperienza e del contatto con la natura nell'educazione alla sostenibilità. Vivere l'immersione in ambienti naturali può essere un aspetto centrale dell'educazione alla sostenibilità. La sua ricerca di dottorato, invece, si è concentrata sul tema della coerenza/incoerenza nel comportamento degli insegnanti in relazione alle questioni di sostenibilità (ambientale e sociale).

Sintesi audio del gruppo di discussione Unibo:
https://drive.google.com/file/d/1_P9MlYgwR9cZ7SYTy_FkX5d7y2w88AOP/view?usp=drive_link

Cofinanziato dall'Unione europea

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.